



L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA, GIANFELICE ROCCA

“Alle imprese serve più agilità il Sì sarà solo il primo passo”

ANDREA MONTANARI

«**S**E VOLA Milano, vola il Paese, ma è vero anche il contrario. Se vince il No al referendum i problemi resteranno immutati». Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a pochi giorni dal voto lancia un appello ai giovani: «Prendano in mano il loro futuro e vadano a votare».

Presidente Rocca, perché è importante anche per la Lombardia che la riforma costituzionale passi?

«Ci sono almeno due ragioni legate al lavoro che abbiamo fatto a Milano. Dallo sviluppo della Città metropolitana con gli ecosistemi che si proiettano nel mondo. Un mondo di start up che si basa sull'high science e sulla green economy. Un sistema innovativo in cui circolano giovani con gli occhi brillanti che hanno bisogno di interazione, non di isolamento. Di interazione con il livello nazionale, il che non vuole dire necessariamente Roma. E poi ci sono le imprese».

Cioè?

«Il tema del referendum è fondamentale. Le imprese hanno bisogno di agilità decisionale. Di tempi rapidi. Nel mondo della concorrenza vincono i veloci rispetto ai lenti. Nelle procedure italiane, i veti incrociati e le strutture che, anche talvolta per invidia, tentano di impedire che un altro faccia qualcosa bloccano tutto. Come una sorta di Gulliver che resta bloccato da un intreccio. Spesso anche per colpa dell'amministrazione della giustizia. Questi temi vanno sbloccati».

Per questo lei voterà Sì domenica?

«Abbiamo bisogno di un sistema con più capacità esecutiva. Lo abbiamo visto con il dopo Expo. Quando si prende una decisione e si evitano i veti incrociati nasce una collaborazione positiva. Non sempre è così. Le imprese hanno bisogno di modernizzazione non che tutto si areni in

Parlamento per il rimbalzo delle decisioni tra un ramo e l'altro. Compresa la burocrazia legislativa. Che passi il referendum è necessario, ma non è sufficiente. È un primo passo, che avrebbe un impatto su tutti temi dello sviluppo, ma anche sulla vita delle singole imprese. Più statalismo non vuol dire più statalismo. Anzi, dobbiamo evitare

che un maggiore decisionismo a livello centrale si trasformi in un maggiore statalismo. Invece di favorire la competizione favoriremmo una malattia, che invece dobbiamo combattere».

Se, invece vincessero il No, cosa succederebbe?

«I problemi resterebbero sul tavolo e ci troveremo a dover riprendere in mano questi pro-

blemi, che sono ineludibili. Non sarebbe una catastrofe, ma un grave errore».

Teme ripercussioni nei mercati o la fuga di aziende all'estero, se non passasse la riforma?

«La mia esperienza internazionale mi dice che all'estero c'è una grande attenzione al referendum di domenica. Il tema, però, non è quello della reazione dei mercati, ma quello dell'integrazione europea. All'estero interessa sapere se l'Italia riuscirà a prendere in mano il suo destino. Perché i sistemi poco capaci di fare delle riforme diventano un potenziale problema internazionale».

Cosa intende dire?

«Le imprese hanno bisogno di modernizzazione. Sulla burocrazia, sull'energia, sul fisco».

Ci sarebbe una fuga di investimenti?

«Questa la trovo un'esagerazione. Preferisco vederla in positivo. È vero che un paese che fa fatica a togliersi le bardature della burocrazia non attira certo gli investimenti. Dobbiamo essere chiari. Dare chiari segnali di eccellenza e potenzialità. Dal mondo delle università a quello della società. Non bisogna fermare questa voglia di futuro. L'ottimismo che dobbiamo mantenere sul futuro vale molto anche per Milano, che deve fare volare il Paese. Le questioni sono connesse».

Per questo ha lanciato un appello ai giovani?

«Sì, perché i giovani sono gli azionisti del futuro. In occasione delle elezioni presidenziali americane e prima per la Brexit erano schierati in quella direzione, ma sono andati in pochi al voto. Sarebbe giusto che la propensione al voto fosse proporzionata alla speranza di vita e mi auguro che domenica sarà così. Ci vuole uno sforzo per il ringiovanimento del Paese. È molto importante che la fiducia che attualmente si percepisce non perda di vista che ce la possiamo fare».

OGGI POMERIGGIO

**IN DUOMO IL FLASHMOB DEL NO**

La sinistra contraria alla riforma si ritrova in piazza Duomo per un flash mob oggi alle 18,45. «Portate una candela o meglio ancora una stellina scintillante e chi può un ombrello rosso... a cui avrete aggiunto la scritta "No" in alto con dello scotch bianco», raccomandano gli organizzatori.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.iovotono.it
www.bastaunsi.it



INDUSTRIALE

Gianfelice Rocca è presidente del gruppo industriale Techint, dell'Istituto clinico Humanitas e di Assolombarda



Nel mondo della concorrenza vincono i veloci rispetto ai lenti, basta con i veti incrociati

All'estero interessa sapere se l'Italia riuscirà a prendere in mano il proprio destino

